ANNO XIX. Mercoledì 11, Luglio 1866. N. 190.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	36	19	10
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Germania	68	36	19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	82	[illegible]	22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si da corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delisy Davies et C., Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 9 luglio

LO SCOPO DELLA GUERRA

« Quando la Prussia e l'Italia non accettassero l'armistizio e la mediazione proposta dall'imperatore dei francesi, si vedrebbe nel loro contegno verso dell'Austria tale un accanimento selvaggio, che in Francia non si saprebbe più comprendere nè giustificare. »

Questo, presso a poco, è il linguaggio della più gran parte della stampa francese; questa pare essere per ora la sostanza dei ragionamenti in cui consente la pubblica opinione in Francia.

Esaminiamoli brevemente.

La Prussia e l'Italia sono entrate in guerra contro l'Austria, non pel vano diletto di fare una mostra delle proprie forze, ma perchè avevano una quistione importantissima su cui gl'interessi delle parti non potevano accordarsi.

Lo si disse già che fra l'Austria e la Prussia dibattevasi il principio della supremazia in Germania, fra noi e gli austriaci il principio stesso della nostra esistenza, che di continuo era minacciato dalla presenza dei soldati austriaci nella Venezia.

Parliamo per adesso della prima di queste due quistioni.

Consente l'Austria a riconoscere la supremazia prussiana in Germania?

Mai no. Essa, all'opposto, sacrifica i suoi possedimenti italiani pel solo scopo d'opporsi ancor più virilmente alla Prussia e contenderle quella vittoria che questa ormai assicurò alle sue bandiere.

Un armistizio, una pace senza che questo quesito sia sciolto, quale effetto produrrebbe?

Nient'altro fuor quello di dar tempo alle parti contendenti di rifarsi più forti per una nuova lotta. La guerra presente che costò tante migliaia di vittime non avrebbe avuto alcun frutto; la pace non ne uscirebbe meglio sicura, sarebbe una tregua angosciosa dopo la quale il centro dell'Europa dovrebbe ricadere in preda a nuovi lutti ed a nuove rovine.

Sarebbe stata una guerra veramente selvaggia, perchè non avrebbe avuto altro fine che d'immolare un grande numero di vittime umane e preparare nuove e più spaventose catastrofi.

Ma riguardo all'Italia, dicono questi nuovi umanitari, la questione dovrebbe essere risolta dal momento che l'Austria abbandona le provincie venete, le ultime ch'essa occupa ancora nella Penisola, e gli italiani non avrebbero più nessuna ragione di persistere in una guerra, a meno che non confessino di avere altre mire oltre la costituzione della propria indipendenza.

Noi non neghiamo che assai differente è il litigio nostro di quello che si agita in Germania.

Noi possiamo con tutta ragione deplorare che la guerra sia per finire così presto e prima che le armi nostre abbiano ottenuto quei vantaggi ch'era lecito sperare; noi possiamo essere preoccupati dei pericoli che, per la pace interna, può accumulare tutto questo slancio delle popolazioni repentinamente represso; ma ragionevolmente non possiamo pretendere che l'Europa sia esposta alle angustie d'una guerra, solo perchè le armi italiane abbiano campo di splendere di gloria.

Alla fine dei conti la ragione riacquisterà il suo impero sulla passione, e quando il popolo italiano sarà persuaso che la sfortuna non è disonore, che la sua attitudine risoluta giovò grandemente alla guerra ed allo scioglimento della quistione appunto perchè rese palpabile la necessità di accordare la soddisfazione da noi dimandata, si sarà, non orgogliosi ma non umiliati, indotti a benedire quel compimento dell'opera nazionale che ci permetterà di migliorare le nostre condizioni interne e fare sentire alle popolazioni i benefici di un cambiamento politico del quale finora non conobbero che i pesi.

Tutto ciò sta bene e la stampa francese può opporcelo; ma essa non deve dimenticare un fatto capitale quali sono i nostri impegni colla Prussia. La pace che si vorrebbe da noi conchiusa coll'Austria, oltre di essere vantaggiosa a questa e dannosa alla Prussia, oltre di essere poco desiderata in Italia per tutte le ragioni che abbiamo dette, dovrebbe essere fatta violando un patto che ci lega. I giornali francesi, i quali si credono ottimi giudici in fatto d'onore, pretenderebbero che l'Italia, la quale non ebbe la fortuna combattendo, si facesse fedifraga negoziando coll'Austria, per trarre da una rovinosa posizione questa potenza che fu sempre sua nemica, che c'insultò anche con quest'ultimo atto finale della sua dominazione italiana, che rifiuta di riconoscere il nostro diritto nazionale e che si mostra disposta a ritorci domani, ove potesse, quella provincia che essa ha in certo qual modo diritto di dire: non l'ho perduta ma abbandonata.

Con questi precedenti quale sarebbe la situazione dell'Italia in Europa? Chi apprezzerebbe la nostra amicizia? Chi temerebbe di offenderci?

Noi adunque, anche combattendo strenuamente, non possiamo assicurare al nostro carro la vittoria, perchè questa dipende spesso da fortunate combinazioni che non sempre si possono creare; ma possiamo e dobbiamo mantenere lealmente la parola data, non solo perchè a ciò ci consiglia il sentimento e la simpatia pel nostro alleato; non solo perchè ce lo impone il nostro dovere, ma perchè così richiede l'interesse ben inteso, dell'Italia, se vuole essere rispettata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 10 *luglio*. — Ho indugiato alquanto a tradurvi le impressioni dei nostri concittadini, riguardo alla nota del *Moniteur*, non perchè, in generale, quell'annunzio non fosse stato di primo impeto accolto con grave apprensione, ma perchè ve n'erano ancora alcuni pochi, i quali, non riflettendo in quello sbalordimento che l'Italia doveva in quest'affare andare lealmente d'accordo colla nostra alleata, la Prussia, e solo prendendo inspirazione dai sentimenti d'umanità, trovavano che tanto e tanto lo scopo che si era prefisso l'Italia, la liberazione del Veneto, poteva venir considerato come un fatto compiuto, risparmiando così, colla proposta pace, nuovo spargimento di sangue italiano. Però al sentimento umanitario di quei pochi subentrò il sentimento generale dell'onor nazionale insoddisfatto e dei legami che ci uniscono alla Prussia, ed allora lo scoppio dell'indignazione divenne anche qui generale come in tutta Italia. Ciò prova certamente quanto salde radici abbiano in ogni angolo della Penisola i sentimenti d'onore e di dignità nazionale; e siccome questi sentimenti si provano e non si discutono, è impossibile fermarsi a ragionarvi sopra. Quanto all'esercito e al corpo dei volontari, la notizia non poteva che giungere loro come un fulmine, ed a primo aspetto eccitare in sommo grado la loro suscettibilità ed il loro punto d'onore. V'ha però ancora una piccola frazione, che, astrazione fatta degl'impegni che ci legano colla Prussia, entrano in un altro ordine d'idee: ed io, da semplice cronista, me ne faccio pure l'eco. Forse che, si dice, tornerebbe maggiormente onorifico, e potrebbe meglio lusingare l'amor proprio delle armi italiane il conquistare un paese non difeso, di quello possa essere l'occuparlo per cessione fattane dal nemico?

L'Austria si vanta di aver riportata una vittoria il 24 giugno, ma se in quella giornata fu salvo l'onore delle armi austriache in Italia, ben altrimenti fu salvo l'onore delle armi italiane, dal momento che la loro sola presenza in faccia al nemico sedicente vittorioso, fa loro ottenere il risultato che si ripromettevano da una completa vittoria. La vittoria austriaca fu una vittoria di Pirro, nè vi sarebbe ragione di insuperbirsene, se ciò non stesse nelle inveterate abitudini di quell'impero, che magnifica sempre le sue gesta, perchè nessuno penserebbe a magnificarle. Il linguaggio di certi giornali francesi verrebbe a sopraeccitare le passioni italiane ed a soffiare la discordia civile, se ciò fosse in questo momento possibile fra noi, e quando non si sapesse che servono a passioni di partito, nè sempre lo fanno disinteressatamente eper la sola forza di persuasione.

Del resto, al momento prevale la convinzione che meglio sarebbe stato non avesse la Francia, o per meglio dire, l'imperatore Napoleone, poichè gli è a lui personalmente e non alla Francia, che Francesco Giuseppe offre di cedere la Venezia, accettata la proposta di farsi conciliatore; ma poichè Napoleone interviene, bisogna conservare la dignità e l'interesse della nazione sul terreno delle condizioni che debbono essere conformi alle viste italiane, non a quelle di estranei, e tanto meno quelle del nemico. Questo còmpito spetterà ai nostri negoziatori, le cui pacifiche parole devono essere appoggiate alla prospettiva di un forte esercito pronto a ricominciare le sue prove di valore, se la diplomazia voglia imporre all'Italia condizioni intaccanti la sua unità e la *completa* sua indipendenza.

Questo è l'indirizzo, verso cui propende ora il corso della pubblica opinione.

Il *Journal des Débats* del 9 contiene una corrispondenza da Francoforte dalla quale togliamo i brani seguenti:

All'indomani di un disastro si ripete indubitatamente il solito adagio, che ognuno cioè accusa il suo vicino e gli attribuisce gli errori che furono cagione della disfatta.

I piccoli stati tedeschi dicono: se l'Austria avesse cesso la Venezia, od almeno accettando la conferenza proposta dall'imperatore dei francesi avesse cercato di guadagnar tempo, ella si avrebbe messo in condizione di tener testa ai prussiani. Da parte sua l'Austria dice: i miei confederati furono ingrati e mi abbandonarono al momento del pericolo: essi dimenticarono, ch'io feci la grandezza della Germania, che dando loro il porto di Trieste io diedi mezzo a sfogare tutti i prodotti tedeschi sui mercati di Oriente. Io fui il centro della resistenza contro il primo impero francese. S'io fui vinta dalla Prussia, ne fu causa l'immobilità del corpo di armata sotto gli ordini del principe Alessandro di Assia che se ne stette nei dintorni di Francoforte, e perchè l'armata bavarese fece continue marcie insignificanti, invece che gettarsi risolutamente sulla destra dei prussiani.

Questi rimproveri sono bene giustificati ed in parte meritati. Ma l'Austria essendosi giuocata della confederazione durante la grande iniquità di Duppel, non può ora sorprendersi che la Confederazione abbia tirato le cose in lungo, onde vedere che sviluppo andavano a prendere gli avvenimenti e prendere un partito in relazione. Però gli avvenimenti si seguirono con tanta furia, che il dramma potè aver fine prima che tutti gli autori montassero sulla scena.

Dopo la battaglia di Munchengraetz, l'Austria comprese che la sua azione politica in Germania era singolarmente compromessa: dopo la battaglia di Sadowa ella riconobbe che la sua esistenza stessa era in pericolo, e fu allora che offerse la Venezia all'imperatore de francesi, dicendo: *in manus tuas Domine!*

Ciò fu forse ciocchè v'era di meglio a farsi dacchè la battaglia di Sadowa non fu solo una disfatta per l'armata austriaca, ma fu un disastro analogo a Waterloo, ed uno di quei cataclismi che annunciano la caduta di un impero.

Voi già sapete ciocchè è arrivato.

L'armata prussiana invece di darsi il piacere di entrare a Praga, si è gettata con grandissima rapidità di movimenti sopra Benedek che difendeva la linea dell'Elba fra Josephstadt e Koeniggraetz. La pioggia fu causa che il generale austriaco si è lasciato girare sulla sua sinistra e quel movimento causò la fine di ogni cosa. Allora principiò una rotta senza esempio, e senza esagerazione si può dire che l'armata del nord avea cessato di esistere.

Vari vecchi generali saranno posti sotto consiglio di guerra, e si cercherà di disonorare degli uomini che hanno fatto il loro dovere sino all'estremo, ma ciò non toglie che l'Austria sia stata definitivamente sconfitta.

I piccoli Stati che non possono o non vogliono accettare questa sconfitta come definitiva, s'immaginano che nulla è ancora perduto. Essi desiderano che la Prussia ebbra delle sue vittorie, rifiuti l'armistizio offerto dalla Francia.

Essi hanno in tasca il nuovo piano di campagna già pronto, ed eccolo: L'arciduca Alberto dovrà evacuare coi suoi 180,000 uomini immediatamente la Venezia, traverserà il Tirolo e passando per la Boemia raccoglierà il contingente bavarese nonchè le truppe confederate, e novello Scipione andrà a porre l'assedio a Cartagine gettandosi sopra Berlino coi suoi 300,000 uomini.

Io dubito moltissimo che questo bel progetto possa avere esecuzione, e quand'anche si tentasse di condurlo a buon fine, la Prussia non potrebbe allarmarsene.

L'Austria in realtà rappresenta ora un ordine di cose che non ha più motivo di esistere: essa è il medio evo, la reazione, la contro-rivoluzione: essa è il vecchio spirito di dominazione e di oscurantismo: clericale e feudale, egli è verso di lei che si rivolgono tutti quelli la di cui politica è il sogno dell'annientamento del presente ed il ritorno al sistema del passato.

Quale è oggi l'Austria non può esistere: essa deve o trasformarsi o morire.

La Prussia all'incontro, appartenendo alla libertà di coscienza, al libero esame costituzionale e parlamentario malgrado certe velleità di un ministro poco scrupoloso, istrutta, molto sviluppata, e curiosa d'imparare, rappresenta in Germania l'elemento nuovo. Essa possiede tendenze d'iniziativa e di metodo, ed è sulla via del progresso e della libertà. Come tale dovea vincere ed ha vinto. Nel grande duello ch'ebbe termine in Boemia, il passato e l'avvenire si trovarono di fronte e lottarono con eguale coraggio: ma sia lode a Dio, il passato non ha potuto trionfare.

STAMPA PRUSSIANA

Nella *Gazzetta di Spener* si legge:

L'Austria non può più riparare alle sue perdite mediante le sole sue armi; essa lo ha riconosciuto, ond'è che cerca con un sacrifizio senza esempio da essa fatto all'imperatore Napoleone di obbligarlo verso di sè. Tuttavolta, con questo sacrifizio essa non vuole salvare soltanto sè stessa, ma anche la sua dominazione in Germania. L'Austria non vuol perdere il suo dominio in Germania ma deve essa dominarvi per grazia della Francia?

La *Gazzetta di Voss* scrive quanto segue:

È omai impossibile che la Prussia si contenti di una mezza riuscita e si mostri generosa in Germania quando l'Italia ottiene la Venezia. Non si è mai avuto in mente di

---

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

I.

L'intervento francese.

Il signor di Montenval e la sua sibilla aveano fatti cattivi affari.

Giunti a Firenze da Parigi nell'estate del 184... non erano potuti venire a capo di scoprire che questa magnifica città fosse la terra promessa dei magnetizzatori.

In quei tempi il magnetismo era posto all'indice da tutti i governi italiani; ed ancorchè in Toscana si godesse di molto maggior libertà che non per tutto altrove, il principe obbligato dalle convenienze diplomatiche ad usar certi riguardi agli Stati vicini, non permetteva che troppo si vociasse di cose che diventavano assolutamente impossibili a dirsi, quattro passi più in distanza, cioè ai confini.

Negli altri Stati della penisola il silenzio era di precetto; qui era permesso parlare sottovoce.

Al signor Montenval non fu dato di potere affiggere il menomo cartellone sulle cantonate nè di vantare i meriti della signora Genovessa nella terza o quarta pagina dei giornali. Egli dovette rassegnarsi a spandere quanti più potè dei biglietti di visita con questa iscrizione:

M. Montenval magnetiseur
et M.me Geneviève, 1.er sujet lucide de l'Europe
donnent des consultations chez eux.

E più sotto scritto alla matita si leggeva: *rue du Purghattorio, n. 7, à l'entresol c'est-à dire aux metianeli.*

Per quanto queste cartoline fossero state fatte circolare per tutta la città con un'arte ed una attività degna di miglior sorte, ai mezzanelli della via del Purgatorio non s'era mai presentato anima viva, fuorchè un'inglese, se pur può dirsi anima viva, un inglese sullo stampo di M.r Clapson, Esq.r.

Questo M.r Clapson appariva alle 2 precise pomeridiane alla porta di casa; alle 2 e 3 minuti precise era sul pianerottolo dei mezzanelli, batteva due colpi all'uscio del signor Montenval: entrava e stendeva quattro volte una gamba innanzi all'altra per recarsi a deporre in un angolo dell'anticamera, un suo compagno indivisibile, l'ombrello. Era introdotto nella camera della signora Genovieffa e stendeva altre tre volte innanzi a sè quelle sue lunghe gambe automatiche e piegandole ad un tratto dal ginocchio in su, rimaneva appoggiato nella parte posteriore su d'un seggiolone; ritto nella parte anteriore, della persona, istecchito, duro ed inflessibile dappertutto ed altrettanto immobile quanto una di quelle statue di Sesostri che si vedono nei musei egiziani e che non han più mosso palpebra da quattro mila anni a questa parte.

Egli avea chiesto il primo giorno a madama Genovieffa, qualche nozione circa una certa miss Fanny Barr da lui lasciata a Bombay ventidue anni addietro ed avea ascoltato imperterrito ed imperturbabile l'assai confuso responso della pitonessa. Del qual confuso responso pare che si tenesse appagatissimo perchè gli uscì fuori di bocca, senza quasi ch'ei muovesse le labbra, un:

— Oh yes! . . . very well!

La breve interrogazione primitiva e queste parole d'approvazione furono le sole che il signor Montenval e la signora Genovieffa udissero scaturir fuori da quel marmo ambulante.

Coi perfezionamenti che s'introducono tuttodì nell'arte meccanica è lecito di presumere che si possano produrre automi che variino un po' più i movimenti della loro persona di quello che lo facesse Mr. Clapson, esq.re e che pronuncino qualche altra parola oltre queste: *oh yes, very well.*

M.r Clapson andò dal signor Montenval tutti i giorni, per una settimana che fu la prima e lasciò regolarmente sul camminetto una lira sterlina; poscia v'andò due volte la settimana, poscia una sola. E sempre gli fu data la stessa intricatissima risposta e sempre pronunciò: *oh yes, very well* e sempre depose la sua lira sterlina sul camminetto.

Dopo quattro settimane non venne più alcuno nei mezzanelli della via del Purgatorio. Forse in ventotto giorni d'esperimenti M.r Clapson avea finito per capire che potea starsi nella sua camera, ripetere a sè medesimo ciò che gli andava ripetendo tante volte di seguito la signora Genovieffa, dirsi in succinto un: *oh yes, very well*, risparmiare una lira sterlina e salvare da ogni pericolo e da ogni vicissitudine atmosferica il dilettissimo ombrello.

Monsieur Montenval e la signora Genovieffa aspettarono; aspettarono a lungo, aspettarono troppo e fu quello che trasse entrambi a rovina. Le lire sterline scomparvero una dopo l'altra e rimase a pagarsi buona parte del conto della trattoria e buona parte della pigione in via del Purgatorio.

Che vi siano degli intriganti e dei giuocolieri che esercitino l'arte del magnetizzatore, sarebbe ridicolo il negarlo; il negare che esista il magnetismo animale con tutte le sue conseguenze, non sarebbe per certo, meno ridicolo.

Il magnetismo, con tutti i fenomeni che produce, non è ancora allo stato di scienza, perchè non sono note le leggi che lo governano: ma dall'ignoranza in cui viviamo di queste leggi, il volerne dedurre argomento per ricusare l'esistenza di questa forza occulta, mi pare che sia un mostrarsi un po' troppo corrivi. Se vi sono imbroglioni e ciarlatani che fanno dell'arte di magnetizzare un ignobile traffico per isciallarsela alle spalle dei semplicioni, v'hanno altresì di coloro che esercitano quest'arte in piena buona fede e che spendono ingegno e fatiche per investigarne i sorprendenti fenomeni.

A quale di queste due categorie appartenessero monsieur Montenval e il primo soggetto lucido dell'Europa, lo dirà il seguito di questo racconto.

Erano trascorsi due mesi di siccità pecuniaria, e gl'inquilini della via del Purgatorio pensavano in sul serio a sgomberare ed a cercare un'altra città, ove la prima lucidità d'Europa potesse fare più splendida e più proficua mostra di sè.

Era però sommamente difficile il trarsi di

conquistare dei territori austriaci. Ma indipendentemente dalle spese di guerra, i punti seguenti dovrebbero essere sostenuti necessariamente in un trattato di pace: rinuncia completa dell'Austria non solamente ai Ducati, ma alla sua posizione in Germania; traslazione di questa ultima posizione alla Prussia e formazione di una Germania unita sotto la Prussia sola. Quello che la spada prussiana ha conquistato, l'idea nazionale colla quale essa ha accettato il combattimento con un eroico coraggio, ecco prima di tutto ciò che deve essere fermamente conservato in prima linea.

LA RISPOSTA DELLA PRUSSIA

Leggiamo nella *Patrie* del 9:

« Un dispaccio particolare da Berlino ci fa conoscere, in modo più preciso, i termini della risposta inviata dal re di Prussia all'imperatore Napoleone.

« Questa risposta accetta, in massima, le proposte dell'imperatore.

« Il re Guglielmo dichiara che « i sentimenti di mutua fiducia esistenti fra i due Governi di Francia e di Prussia, fanno sì ch'egli accetti con premura la mediazione dell'imperatore. » Egli ringrazia cordialmente S. M., e termina quasi testualmente così:

« Invio al mio ambasciatore a Parigi un dispaccio in cifra per regolare le condizioni dell'armistizio, il quale, necessariamente, non può essere stabilito che d'accordo col Re d'Italia. »

« Ecco ora quali sarebbero le due condizioni poste dal Governo prussiano per la conclusione di un armistizio in Boemia:

« La prima si riferirebbe ad alcune speciali agevolezze per assicurare l'approvigionamento dell'esercito prussiano.

« La seconda chiederebbe la libera occupazione delle strade ferrate del nord-est della Boemia che partono da Pardublitz.

« Egli è sovratutto su quest'ultima condizione che s'aggirano le presenti trattative. »

LA POLITICA AUSTRIACA

Riproduciamo dal *Journal des Débats* il seguente articolo sulla cessione della Venezia. Lontano così dai voli pindarici dei giornali ufficiosi come dalle esagerazioni che in senso opposto troviamo in altri giornali, il *Journal des Débats* ci pare essere in Francia quello che meglio ha intesa e giudicata la situazione.

Ecco l'articolo:

I negoziati, è il *Moniteur* che lo annunzia, continuano attivamente per la conclusione d'un armistizio fra i belligeranti, e d'altro canto udiamo a dire che le principali difficoltà vengono dall'Italia. S'intende troppo bene, come ieri dicevamo, il sentimento che fa esitare gli italiani; l'Austria fugge, nel momento in cui gli intrepidi vinti di Custoza si disponevano a prendere una gloriosa rivincita; essa fugge, è la vera parola, incapace di sostenere la lotta contemporaneamente al sud e al nord, e crediamo che nel modo in cui si sforza di disimpegnarsi vi sia materia di riflessione per l'Italia ed anche per la Francia.

Cedendo bruscamente la Venezia alla Francia, l'Austria ha evidentemente per iscopo d'arrestare l'offensiva dell'esercito italiano; ma siccome essa non ignora che questa cessione è una pura finzione, che la Venezia non rimarrà nelle mani dei francesi ma passerà nelle mani dell'Italia, l'Austria si prepara al tempo stesso il piacere d'umiliare il proprio avversario, ricusando di trattare con lui per l'abbandono d'una provincia ch'essa non può più difendere. In realtà è all'Italia che l'Austria ceda la Venezia, e, se la cede, non è unicamente per deferenza verso di noi, ma perchè non è in grado di conservarla, ed affinchè non si dica che gli italiani gliel'hanno presa. Ecco ciò che gli italiani dovrebbero considerare se ci fosse lecito di dar loro un consiglio.

Ma qui sta forse tutto? l'Austria non ha qualche segreto scopo? È egli ben certo ch'essa non abbia pensato che cedendo il Veneto all'Italia per mezzo della Francia, essa umiliava uno de' due paesi a vantaggio dell'altro, spargeva per tal modo fra essi un germe di risentimento e li collocava rispettivamente in una situazione falsa, dalla quale l'alleanza franco-italiana potrebbe un giorno uscire assai compromessa? È egli ben certo che l'Austria non abbia fatto questo perfido calcolo? Noi sottoponiamo queste considerazioni ai giornali più o meno ufficiosi che da due giorni cantano vittoria e mostrano troppa fretta di vedere un trionfo morale della Francia là dove non vi è forse che un'astuzia dell'Austria per salvarsi, un tranello teso alla nostra legittima influenza in Italia.

Se questo calcolo che crediamo d'intravedere, esiste veramente, appartiene alla saggezza dell'Italia e della Francia di sventarlo, giacchè entrambe hanno un interesse uguale, sovratutto nelle presenti circostanze, a rimanere strettamente unite. Forse sarebbe stato meglio che la Francia avesse, innanzi tutto, costretta l'Austria a cedere direttamente la Venezia agl'italiani, ma si deve riconoscere che era urgente di porre un termine ai mali d'una guerra che solleva in tutta Europa un sentimento d'orrore, e, nel presente stato di cose, ci pare che la situazione dell'Italia non sia veramente quale essa la vede nel primo momento di naturale e legittima irritazione.

Senza dubbio sulla riva del Mincio sta un esercito fremente per la infelice giornata di Custoza e che brama ardentemente di trarne vendetta; ma se si può dire fino ad un certo punto che l'onore delle armi non è salvo per l'Italia, lo è desso maggiormente per l'Austria? Vinta al nord in quella battaglia di Sadowa, ben più funesta per lei che non lo sia stata la battaglia di Custoza per gl'italiani, perchè abbandona bruscamente la Venezia, se non per sottrarsi ad un'altra disfatta non meno inevitabile nel sud? Essa, fin d'ora, si confessa vinta, ed in ogni modo, la sua antica influenza è perduta in Germania e ben scemata nel rimanente d'Europa; la sua partenza dall'Italia è una fuga. In realtà essa rinunzia a sostener la lotta contro l'esercito italiano, e vorrebbe allontanarsi assumendo un aspetto altero; eppure che ha essa immaginato se non una miserabile astuzia per mascherare la propria ritirata? Quel paese che le è stato impossibile d'assimilarsi, dove la sua pesante dominazione, appoggiata alla forza, non ha servito che a dimostrare una irrimediabile inferiorità di razza, essa poteva lasciarlo nobilmente ed in modo da preparare per l'avvenire un simpatico riavvicinamento in luogo d'una secolare inimicizia; ma, questa volta ancora l'Austria è stata mal servita dalle astuzie della sua barbara politica. Essa preferisce andarsene lanciando la freccia del Parto; l'Italia e la Francia devono parare il colpo, la prima colla sua saggezza, alla quale non verrà invano fatto appello, la seconda colla sua lealtà e colla sua moderazione.

LE PRESENTI CONDIZIONI DELL'AUSTRIA

I giornali austriaci continuano a sostenere il morale del governo ed a distoglierlo da qualunque concessione alla Prussia. Per essi il duello contro la Prussia è un duello a morte. Ma però per quanto si vede da alcuni tratti che si lanciano entro le lentezze dei Confederati alle quali si vogliono attribuire tutti i disastri sofferti dal generale Benedek si potrebbe indurne che l'Austria sarebbe anche disposta ad accomodarsi d'un ingrandimento della sua rivale purchè ne potesse ottenere un altro più o meno corrispondente per se alle spalle dei cari e fedeli confederati.

Ora si comincia a dire che il generale Benedek non aveva che 170 mila soldati coi quali non poteva opporsi efficacemente a 350 mila prussiani. Gli austriaci aspettavano i confederati, i quali, come al solito, non sono venuti. Si parla di doppio giuoco, di tradimento, ecc., come al solito quando succedono simili casi, non volendosi mai confessare la vera ragione per la quale si è perduto.

Intanto la *Corrispondenza gen. austriaca* dichiara prematura la notizia che il generale Benedek sia stato rimosso dal suo comando. Pare piuttosto ch'esso medesimo abbia chiesto di essere sottoposto ad un consiglio di guerra per giustificare le sue operazioni ed il suo ormai memorabile *piano*. Certamente la *Gazzetta di Vienna* si studia di provare che nessuno ha imposto o consigliato al generale Benedek un passo, una misura a cui possa attribuirsi l'esito della guerra; e sia prova della sconfinata autorità esercitata dal generale stesso lo avere pochi giorni prima della battaglia di Sadowa privato del comando d'un corpo d'esercito l'arciduca Leopoldo perchè lo credette colpevole di non avere appoggiato in tempo il corpo del generale Gablentz che, secondo lui, aveva ottenuto un successo.

L'imperatore d'Austria però allo scopo di sapere di sicuro in che condizioni si trova l'esercito del nord e su quali elementi si possa calcolare per far fronte all'esercito prussiano, mandò al campo il ministro degli affari esteri, il generale Mensdorff Poully il quale lasciò il portafoglio interinalmente al conte Esterhazy. La mancanza del ministro degli esteri e la divulgata dimissione degli altri due ministri conte Belcredi e conte Larisch danno idea della poca solidità a cui il governo di Vienna è ridotto.

Una leva straordinaria di soldati è però pubblicata in Austria e stando a qualche giornale questo appello dell'imperatore a suoi popoli per difendere la monarchia avrebbe incontrato molta simpatia specialmente in Ungheria dove a quanto pare si vorrebbe formare un corpo di volontarii di 200,000 uomini. Ma queste notizie bisogna naturalmente accoglierle colla dovuta riserva.

I *Mémorial Diplomatique* scrive che l'imperatore era personalmente inclinato ad accettare la conferenza che avrebbe impedito la guerra, che fu spinto a rifiutarla dal partito militare perchè non si adottasse una misura che avrebbe gettato lo scoraggiamento nelle file dell'esercito ch'era pronto a versare il suo sangue per la conservazione della Venezia.

Anche il *Mémorial Diplomatique* assicura che la cessione del Veneto venne fatta all'imperatore Napoleone in modo assoluto e senza alcuna condizione, e soggiunge che l'imperatore Francesco Giuseppe ordinò al maresciallo arciduca Alberto di tenersi rigorosamente sulla difensiva, di ripassare il Mincio e di non uscire dai confini dell'ex-territorio austriaco.

Dell'esattezza però di queste informazioni noi siamo in grado di giudicare, vedendo le scorrerie che ogni giorno gli austriaci si permettono per poter predare su qualche mal capitato paese. Il *Mémorial diplomatique* è così soggetto a sbagliarsi, fuorviato com'è dal suo prepotente affetto per l'Austria, che ha persino scambiate le bandiere tricolori italiane, messe fuori dai veneziani, per festeggiare la fine della loro servitù, per bandiere tricolori francesi, messe fuori per impedire all'esercito italiano l'accesso a quella provincia.

In una corrispondenza da Vienna, in data del 6, diretta alla *France*, si legge:

Se il Governo austriaco si decideva a cedere alla Prussia la più piccola porzione del nostro territorio od a prometterle un indennizzo delle spese della guerra, in sostanza, di accondiscendere alla conchiusione d'una pace vile e disonorante, l'Austria non sarebbe più governabile, e le più liberali concessioni non basterebbero a guarire da mortali ferite che il trionfo della Prussia ci avrebbe recate. Questo sarebbe il principio d'una completa decomposizione dell'impero.

Il centro di gravità verrebbe trasportato a Pesth, come, tre anni fa, suggeriva il signor di Bismarck.

LA BAVIERA E L'ARMISTIZIO

Leggiamo nella *Patrie* del 9:

« Dispacci particolari da Monaco (Baviera) ci danno alcune interessanti spiegazioni sulla situazione del governo bavarese nelle presenti circostanze.

« La Baviera non si trova direttamente impegnata nelle trattative per l'armistizio. Nessun fatto di guerra avendola ridotta allo stato di potenza vinta, essa non ha da chiedere alcun armistizio.

« Tuttavia, siccome il governo bavarese ha contratto direttamente coll'Austria un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, così quest'ultima potenza non può conchiudere un armistizio senza comprendervi la Baviera. »

ARMAMENTI MARITTIMI IN FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 9:

« Ci scrivono da Tolone, in data di ieri a sera, che nessun ordine era ancor giunto per la partenza d'una squadra alla volta dell'Adriatico.

« L'Autorità marittima ha solamente ricevuto delle istruzioni secondo le quali essa si tiene in grado d'armare, se le circostanze lo richiedono, una squadra composta di dieci vascelli a vapore e d'un certo numero di fregate e di corvette.

« I vascelli, dei quali si tratta, appartengono alle riserve, ma sono in buono stato. Si citano fra essi il *Castiglione*, l'*Imperiale*, il *Massena*, il *Principe Gerolamo*, ecc.

« Inoltre la squadra d'evoluzione, composta esclusivamente di navi corazzate, è all'ordine, e due altre fregate corazzate, la *Savoia* e la *Guienna*, terminano il loro armamento. »

Dal Comando militare generale nel Veneto fu pubblicato il seguente proclama:

In base all'articolo 6 del mio proclama del 20 giugno 1866, trovo di attivare nel regno Lombardo-Veneto, nel Tirolo meridionale (preesistito circolo di Trento) e per tutto il territorio dell'I. R. luogotenenza di Trieste, dal giorno della presente pubblicazione, il giudizio statario, colla pena di morte mediante fucilazione, contro quelle persone del ceto civile e militare, le quali commettessero il crimine contro la forza armata dello Stato, a tenore del § 327 Codice penale militare, e si rendessero colpevoli, sia con o senza intelligenza col nemico, di qualsiasi azione od ommissione, allo scopo di recare, con tali intelligenze, azioni od ommissioni, danno o detrimento all'I. R. forza armata austriaca od esercito alleato, ovvero di procacciare vantaggi al nemico; — in ispecialità coll'appiccare a tal fine incendio a bastimenti da guerra, fabbriche erariali, magazzini, depositi e materiali da guerra di qualsiasi specie, ed agli edifizi attinenti ed appartenenti agli arsenali marittimi.

Dall'I. R. Comando generale.
Udine, 24 giugno 1866.

HABERMANN
I. R. tenente-maresciallo.

L'*Italia Militare* del 10 corrente pubblica il bollettino n° 63 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Calderari cav. Giov. Batt., luogoten. colonnello nel 3 bersagl. Nominato comandante del 35 fant.

Facino cav. Ernesto, id. nel 39 fanteria. Id. id. del 58 id.

Rodriguez cav. Enrico, capo di stato maggiore della divisione milit. di Napoli. Id. id. del 2° granatieri.

Assanti cav. Domenico, colonn. comandante dell'82° regg. fanteria temporaneo. Trasferto al comando dell'80° reggimento fanteria temporaneo

— —

La stessa *Italia Militare* del 10 scrive:

Corrono di più giorni per Firenze le più assurde e strane voci intorno ad uno fra i più distinti ufficiali superiori del nostro esercito. Pare a noi debbano aver avuto origine da alcune corrispondenze di qualche giornale milanese riprodotte o rinnovate da altri, corrispondenze che ci limiteremo a dire male informate. Noi crediamo debito nostro mettere il pubblico in guardia di racconti e commenti che siamo autorizzati a dichiarare non hanno neppur l'ombra di fondamento e verità.

NOTIZIE ESTERE

L'*International* di Londra annunzia che lord Cowley, malgrado il cambiamento di ministero in Inghilterra, conserva il posto di ambasciatore inglese a Parigi.

La *Correspondencia* di Madrid, annunzia che il trattato per la rettificazione de'confini tra la Francia e la Spagna è stato firmato dalla regina Isabella il 5 del corrente mese.

— —

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *8 luglio*. — Non abbiamo alcuna novità circa all'armistizio proposto. Si crede però sempre più che i negoziati relativi all'armistizio riusciranno a bene.

La Francia a questo scopo usa di tutta la sua influenza; credo però ch'essa non abbia ancora ottenuto in questo intento quel pieno concorso che si diceva per parte dell'Inghilterra e della Russia. È naturale il supporre che nè l'una nè l'altra di queste due ultime potenze abbiano veduto di buon occhio che l'Austria scelga la Francia a mediatrice e ad arbitra quasi della questione germanica e della questione veneta. E nessuno in Germania è disposto a perdonare all'impertore d'Austria d'essersi rimesso al principale nemico dell'unità germanica per ottenere la pace.

Si crede non solamente possibile ma probabile un colloquio fra il re di Prussia e l'imperatore d'Austria e più tardi fra l'imperatore dei francesi e quello di Russia.

Vengo assicurato che subito dopo la battaglia di Custoza, la quale ha salvato l'onore delle armi imperiali, il signor di Grammont abbia a Vienna insistito per la cessione della Venezia all'Italia. Questi consigli non erano stati perentoriamente respinti, del che l'ambasciatore francese avea avvisato il proprio governo, il quale avea consigliato perciò il governo italiano a sospendere le sue operazioni militari. Dopo la battaglia di Sadowa l'Austria naturalmente si trovò ad essere più disposta che mai a dar retta ai consigli della Francia.

Tutto fa prevedere che per ottenere un armistizio, l'Austria si piegherà alle condizioni indispensabili di esso, tanto più che la conchiusione di esso non pregiudicherà punto la definizione delle quistioni politiche che esistono fra Prussia ed Austria.

Frattanto in Austria, specialmente nella capitale, l'odio contro i prussiani è giunto a tale da potersi dire in confronto che gli italiani vi sono amati. Queste disposizioni della pubblica opinione non possono essere state senza influenza sulla decisione dell'imperatore d'Austria di cedere la Venezia, onde opporsi con tutte le forze alla invasione della Prussia.

A Vienna frattanto i lavori di difesa procedono alacremente; 800 cannoni sono appostati. La leva è fatta sino alla classe 1841; e finalmente si crede che verrà organizzato un esercito per mandarlo nella Slesia. È quasi superfluo poi il dire che, dal momento che i rovesci si vogliono attribuire al fucile ad ago, si lavora per fornire le truppe austriache di quest'arma, non fosse altro per rialzarne il morale.

Come poi vi ho già detto in una precedente mia corrispondenza, al campo di Châlons si stanno facendo esperimenti con quest'arma. Sessanta mila fucili ad ago saranno distribuiti fra breve all'esercito.

Si dice a questo proposito che qualche-

---

imbroglio e partire insalutato ospite. Il padrone di casa stava cogli occhi aperti di giorno e di notte, e la vicina trattoria avea stabilita una crociera di camerieri che vigilavano sulla porta n° 7 e rendevano disperata un'operazione di contrabbando.

Il signor Montenval si era lasciato poco a poco ridurre così alle strette, che non osava più uscir di casa nè recarsi di soppiatto a chiedere al fornaio in faccia al n° 7 due pani a credenza. I monili della signora Genovieffa erano andati ad allogarsi in uno scaffale del Monte di Pietà, accanto all'orologio ed alla catenella del magnetizzatore.

Il giorno 13 luglio era in sul declinare, e tanto il signor Monteval quanto la signora Genovieffa non avevano ancor preso cibo. La signora era stiracchiata dalle convulsioni e gemeva e si contorceva miseramente sopra un seggiolone in un angolo del salottino, prospiciente nella via. Il magnetizzatore, colla crudele indifferenza pei mali altrui, che è uno dei barbari effetti del barbaro supplizio della fame, stavasi col capo appoggiato ai vetri della finestra ed affissava con occhi stralunati la bottega di fornaio che gli stava dirimpetto, mulinando funesti pensieri in mente.

Vi sono certe vie in cui regna, o dirò meglio in cui ristagna un'aura morta, che ridesta in cuore un senso di profonda melanconia, in cui pesa una calma, una tranquillità estramondiale; in cui vi sentite separati affatto dai rumori, dalle agitazioni, dal movimento in cui pur sapete che incappereste sol che voltaste un angolo.

Se si credesse ancora, in questo secolo in cui si crede sì poco a tutto ciò che non si palesa, al ritorno dei trapassati, alle apparizioni, ai fantasmi, colui che passa per una di queste vie nelle ore notturne s'arresterebbe di tratto in tratto per chiedere a se stesso se la tristezza che lo invade involontariamente non le piova in cuore per opera d'uno spettro, che gli aleggi intorno e che gli susurri all'orecchio il misterioso linguaggio della morte.

Una di queste vie è per certo la tetra via che ha nome del Purgatorio.

Il signor Montenval non rimuginava forse in mente questi pensieri nella sera del 13 luglio; ma guardava nella via, pallido, smunto, divorato dall'orribile febbre che dà la fame, che è febbre tutta fisica e che non ha altro carattere di sopranaturale, se non questo, ch'è uno stato sommamente ripugnante alla natura dell'uomo.

Tutto ad un tratto scorge sbucar da un angolo un uomo che gli parve, per quanto potè discernere alla luce crepuscolare, elegantemente abbigliato: quest'uomo cerca visibilmente collo sguardo una porta alla quale deve dirigersi; ei s'avanza verso il n° 7, e quando vi si è approssimato, alza lo sguardo verso i mezzanelli.

— Genoveffa, grida l'affamato con voce gutturale, ma in cui già si distingue il tremito dalla speranza; alzati, aggiustati, mettiti in assetto.... Una consultazione!

II.

L'orizzonte s'oscura.

La signora Genoveffa ebbe appena il tempo di aggiustarsi alla meglio le sparse treccie sul capo, che già si sentì dall'interno dell'appartamento come l'incognito andasse tasteggiando all'oscuro sull'uscio cercando il battente.

Non c'era più dubbio; l'incognito era in traccia del magnetizzatore e della sonnambula; era preso all'amo della carta di visita e si dirigeva proprio ai *metianeli*.

Il cuore trabalzò in petto al signor Montenval. Egli accorse ad aprire con tutta la celerità che dà ad un uomo disperato un subito raggio di speranza.

— Scusi, signore, se non si sono ancora accesi i lumi! disse con ossequiosa premura.

— Meglio così, rispose l'altro con voce risoluta. È ella il signor Montenval?

— Quegli sono io....

— Professore di magnetismo?

— Per l'appunto. Ma entri, si favorisca. La signora Genoveffa è in piena libertà e dotata questa sera d'una lucidità che supera ancora quella lucidità ordinaria che la fa proclamare da tutti la prima sibilla d'Europa. Non ha che ad entrare.....

— E lei non ha che ad uscire se vuole udirmi. Ho bisogno di discorrere con lei a quattr'occhi che nessuno ci ascolti. Ho qualche cosa di grande importanza a comunicarle. Se vuol seguirmi nella via.....

Il magnetizzatore affissò gli occhi strabiliati nel volto al suo interlocutore, cercando penetrare se fosse vittima d'un tranello teso alla sua esistenza o d'una grossolana facezia o se si trovasse in faccia ad un pazzo.

D'affidarsi ad uno sconosciuto che veniva a fargli una proposta così misteriosamente strana, ne se ne sentiva molto scarso il prurito. Di chiudergli la porta in faccia ne sentiva nascere il solletico in fondo del cuore; ma l'uomo che si trova sull'orlo del precipizio stende la mano anche ad un fuscellino per rattenersi; il signor Montenval non seppe risolversi ad un partito così energico, e si sovvenne delle arti del proprio mestiere ed ebbe ricorso ad un ripiego.

— La signora Genovieffa, disse, è la secretezza in persona. Guai se così non fosse! una donna che venne consultata da parecchie teste coronate e da un'infinità d'uomini di stato... che possiede il bandolo d'un milione di vicende e peripezie domestiche, le quali, quando fossero rivelate metterebbero mezzo mondo in iscompiglio.... la signora Genovieffa, mi fa celia? è un pozzo senza fondo dove tutto si seppellisce nel più tenebroso mistero.

— Ho a parlarle da solo a solo e voglio vedermi tutto attorno.... anche le mura parlano, in certi casi, replicò l'incognito freddamente.

— Sarebbe inutile questa precauzione, replicò Montenval e che riaveva a poco a poco la facondia ed il piglio sciolto del *cornac* di bestie rare. Glielo dico schietto.... fossimo anche all'altra estremità di Firenze la signora Genovieffa che è meco in magnetica comunicazione udrebbe parola per parola tutta intera la nostra conversazione... La signora Genovieffa! Essa è dotata di doppia vista, di doppio udito, di doppio....

I due interlocutori non poteano guari vedersi l'un l'altro, nell'andito in cui si trovavano e colla oscurità che incominciava a regnar dappertutto. Ma pure sembrò al sig. Montenval d'osservare un moto di così chiara impazienza nello sconosciuto, e d'udire lo stridio d'un ghigno così amaro che non osò andare innanzi.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

duno abbia trovato il modo di trasformare prestamente, senza gravissima spesa, gli attuali fucili in fucili ad ago.

Ora, ne volete una di curiosa? Presso alcuni librai sta esposta una carta dell'Europa, in cui la Venezia è rappresentata come facente parte dell'impero francese! Non si può acquistare una provincia a miglior mercato!

Chiudo colla notizia che il *Moniteur du soir* constata, vale a dire che mentre si sta discutendo dell'armistizio, le truppe prussiane marciano su Praga.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 28 giugno, e concernente i provvedimenti finanziari relativi ai dazi di consumo ed alle privative.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 28 giugno, a tenore del quale il Governo del Re è autorizzato a modificare la tariffa dei dazi doganali, purchè nessun nuovo dazio di importazione, ad eccezione dei dazi sul vino e sui generi coloniali, oltrepassi il dieci per cento, e nessun nuovo dazio d'esportazione il tre per cento del valore della merce.

Questa facoltà durerà tutto l'anno 1866.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 28 giugno, a tenore del quale l'associazione di tre o più persone che abbia per iscopo di commettere il contrabbando, costituisce un reato. Questo reato esiste anche pel solo fatto della organizzazione de' contrabbandieri.

Gli autori, direttori, o capi della medesima, pel solo fatto dell'associazione saranno puniti col carcere da tre mesi a un anno.

Ogni altra persona che faccia parte dell'associazione sarà punita col carcere da uno a sei mesi.

Il contrabbando commesso dall'associazione di cui all'articolo precedente, o da taluno di essa, quando il colpevole abbia agito previo concerto coi soci, sarà punito col carcere da sei mesi a tre anni.

Il contrabbando commesso da un solo contrabbandiere, senza concerto con altri, sarà punito, secondo le circostanze del fatto e l'importanza del contrabbando, col carcere, da sei giorni a due anni.

Intendesi per contrabbandiere l'individuo che sia dato abitualmente al contrabbando.

Si reputerà come dato abitualmente al contrabbando l'individuo che sia condannato tre volte per contrabbando, o che sia condannato una sol volta per tre di questi reati.

Il contrabbando commesso da colui che non può essere ritenuto qual contrabbandiere, ma che è provato essere recidivo o reiteratore di due soli contrabbandi, sarà punito col carcere da sei giorni a sei mesi.

Colui che avrà commesso un solo contrabbando sarà punito colla multa, stabilita secondo i casi, dal regolamento 11 7mbre 1862, nº 867, e dalla legge 13 luglio 1862, nº 710, e 15 giugno 1865, nº 2396.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 28 giugno, a tenore del quale i passaporti, le vidimazioni e le legalizzazioni degli atti tanto fatti nello Stato per servire all'estero, quanto fatti all'estero per servire nello Stato, sono tassati conforme alle tariffe unite al decreto medesimo, una delle quali fissa pure le tasse sull'insegnamento tecnico, liceale ed universitario.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 28 giugno, a tenore dol quale i possessori e concessionari di vetture sì pubbliche che private, tanto per uso proprio che per oggetto di speculazione e per servizio altrui, sono sottoposti ad una tassa.

È considerata come vettura pubblica qualunque veicolo, sospeso su molle e destinato al trasporto, mediante mercede, di persone o di merci.

Non sono compresi in questo decreto i veicoli che percorrono le strade ferrate e quelli che sono di proprietà dello Stato.

Chiunque intende mettere e tenere in circolazione una vettura pubblica dovrà munirsi di licenze.

6. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 28 giugno, con il quale si stabiliscono le norme e la misura per la riscossione dell'imposta fondiaria e dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1866.

La *Gazzetta ufficiale* del 10 annunzia che presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali principi

Le Giunte municipali di Guardiaregia, Alba, Finale (Emilia), Citerna, Castelnuovo Rangone, Campiglia marittima, Palo, Rondissone.

Le deputazioni provinciali di Pesaro-Urbino, Modena ed Umbria.

Un supplemento annesso alla *Gazzetta ufficiale* del 10 contiene l'elenco generale degli uffiziali stati nominati nei corpi dei volontari italiani.

Quell'elenco è preceduto dalla seguente avvertenza:

« Vari degli uffiziali stati nominati nei corpi volontari italiani non avendo raggiunto il corpo cui furono assegnati, si pubblicano di nuovo i loro nomi, avvertendoli che quelli che al 15 corrente non avranno raggiunta la loro destinazione saranno considerati come demissionari ed il Ministero provvederà pel loro rimpiazzo con nuove nomine. »

CRONACA DI FIRENZE

Nella sera di lunedì, 9, fu sequestrato il num. 61 del *Nuovo Diritto* per contravvenzione all'articolo 127 del Codice penale toscano.

Una serva dei dintorni di Prato fu colpita da fulminante apoplessia in mezzo alla pubblica via, e rimase cadavere sull'istante.

Sere sono, una bambina di 9 anni cadde in una cisterna e vi perdette miseramente la vita.

Lunedì, 9 corrente, furono arrestati due vagabondi privi di domicilio e di noti mezzi di sussistenza, e sei individui imputati di furti.

Lunedì, 9, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di † 29 3 e la minima di † 19 3.

Nella notte del 10 luglio la temperatura minima fu di † 16 5.

Atti di morte denunziati il giorno 9 luglio 1866.

Pini Innocenti Umiltà, d'anni 19 — Danti Rosa, nei Lachi, id. 36 — Cochi Carolina nei Luchesi, id. 23 — Messeri Angiolo, id. 76 — Ricci Maria, id. 72 — Franzi Pasquale, id. 60.

Più 9 bambini che non avevano ancora 8 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 9 luglio furono 18, cioè, 8 maschi, 8 femmine e due nati-morti.

Matrimoni celebrati nel dì 8 luglio 1866.

Mosti Gaetano, calzolaio, di Fucecchio, d'anni 34 e Bertini Annunziata, cucitrice di bianco, di Firenze, d'anni 35.

Amadori Fedele, guardia di città, di Rosignano, d'anni 27, e Degl'Innocenti Rosa, sarta, di Firenze, d'anni 21.

NOTIZIE ULTIME

BULLETTINO DELLA GUERRA

Bollettino N. 9.

Dal quartiere generale principale
10 luglio.

I lavori d'approccio contro la testa di ponte di Borgoforte proseguono attivamente. Stamane venne occupato a viva forza il caseggiato della Motteggiana, scacciandone il nemico, il quale ebbe due morti ed alcuni feriti.

Al Caffaro una forte ricognizione nemica con artiglieria avanzatasi questa mane sul villaggio Lodrone, venne ricacciata alla baionetta sino a Darzo, che attualmente è occupato dai nostri volontari.

Da informazioni ricevute risulterebbe che gli austriaci hanno fatto saltare stanotte i forti di Rovigo, e son passati sulla sinistra dell'Adige, distruggendo i ponti.

L'aiutante generale
PETITTI.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Firenze, 10 luglio.

Il passaggio del Po e i successivi movimenti del 4.° corpo d'armata, comandato dal generale Cialdini, hanno determinato gli austriaci ad abbandonare nella scorsa notte Rovigo facendo saltare tutte le opere di fortificazione che coprivano la città e la testa dell'Adige, abbruciandone i ponti.

Visto, per il Ministro della guerra
C. BIANCHI.

Firenze, 10 luglio.

Questa mattina gli austriaci fecero una forte ricognizione con artiglieria su Lodrone, e furono cacciati alla baionetta dai volontari sin oltre Darzo, che fu occupato dai nostri. Il generale Garibaldi assistette al combattimento in vettura, a cagione della sua ferita.

Ulteriori notizie dello sgombro di Rovigo per parte degli austriaci aggiungono aver questi lasciato tutta l'artiglieria dei forti, dopo averla inchiodata.

Dal Ministero dell'Interno
Per il Ministro
C. BIANCHI.

Firenze, 10 luglio, ore 7 sera.

Il barone Ricasoli partito la scorsa notte pel quartier generale con convoglio speciale, non ne ripartirà che dopo stabiliti i concerti sulle quistioni vertenti.

Gli ultimi dispacci attestano come a Parigi, anche nelle regioni ufficiali, si cominci a render ragione delle giuste suscettività dell'Italia. Il governo imperiale insiste per la conclusione dell'armistizio, ma ammette che le condizioni debbano essere pienamente decorose sì nella forma che nella sostanza.

La Prussia non accetta l'armistizio.

Le notizie sugli ultimi fatti della guerra in Italia hanno dovuto mostrare anche ai più interessati a credere il contrario, che l'Austria non si crede svincolata abbastanza del suo possesso della Venezia per tralasciare di difenderla in tutti i modi che sa e può, e che d'altra parte l'Italia prosegue nella sua via tracciatagli dal dovere e dall'onore.

I nostri voti accompagnano sempre i prodi soldati e volontari nostri.

Queste notizie hanno fatto ottima impressione nelle popolazioni, le quali non ignorano la difficoltà dell'impresa affidata al nostro esercito ed ai volontari, ma non dubitano di potervi riuscire.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Dal campo, 8 luglio.

Abbiamo ricevuto in questo momento (ore 3 1/4) la notizia del passaggio del Po a Stellata. Tranne questa non abbiamo grandi novità.

Gli austriaci entrarono a Curtatone e Montanara e dopo avervi commesso depredazioni e saccheggi si ritirarono. Essi requisirono anche tutto il bestiame.

Si sa che 40,000 austriaci stanno a Rovigo. Altre truppe austriache stanno fra il Mincio e l'Adige.

Sono giunti a Vienna 15,000 uomini, credesi, partiti dal Veneto. La guarnigione di Vienna (10,000 uomini), come sapete, era stata diretta a Praga.

(Altra corrispondenza)

Salò, 9 luglio.

Il giorno 7 corrente è avvenuta presso Caffaro una piccola scaramuccia tra i nostri volontari e gli austriaci. Secondo le informazioni avute, i volontari italiani ebbero sette feriti e gli austriaci undici. I nostri occupano le posizioni presso Storo e Daone. Il generale Garibaldi ha ripreso le sue cavalcate. Abbiamo fra noi i generali Bichi ed Orsini.

Il generale Avezzana, comandante di questa zona divisionale, ha pubblicato un ordine del giorno per raccomandare sempre più il mantenimento della disciplina. V'invio anche il seguente manifesto, colla speranza che otterrà il desiderato effetto:

« 8 luglio.

« D'ordine del generale Garibaldi invito tutti gli esperti tiratori di carabina in Italia di accorrere qui colla loro arma di precisione.

« Ogni gran centro formi compagnie di deposito dei migliori tiratori e la carità cittadina fornisca i fondi per provvederli dell'arma e della spesa del viaggio sino a Salò, dopo aver esaminati i loro requisiti morali e la perizia nel tiro.

Il comandante divisionale
della zona di Salò
Firmato: AVEZZANA, *generale.* »

La *Lombardia* del 10 ha le seguenti notizie:

Salò, 8 luglio.

Ieri alle sette e mezzo antimeridiane la nostra flottiglia composta dalle cannoniere il *Frassinetto*, il *Castenedolo* e il *San Martino* salpava da Salò. Il *San Martino* e il *Castenedolo* si disposero avanti al Gardone per esplorare i movimenti della flottiglia austriaca che si mostrava oltre la punta di San Vigilio; il *Frassinetto* proseguì la sua rotta oltre Maderno, e verso le ore dieci, ravvisata una cannoniera nemica che bordeggiava presso la costa superiore di Torre, fece fuoco sovr'essa. La cannoniera austriaca, colpita da parecchi lati, non rispose che un solo colpo, ma le batterie di terra fecero fuoco contro il *Frassinetto* senza risultato. Da S. Rigoglio mossero allora altre due cannoniere in soccorso della cannoniera battuta, e quindi tutte e tre le cannoniere austriache furono costrette a ritirarsi per gettare le ancore davanti a Bardolino.

Nel combattimento si distinse il sergente dei pontonieri, Carlo Racheli. L'equipaggio della nostra flottiglia si condusse mirabilmente.

Togliamo dalla *Gazzetta di Milano* questo brano di una sua corrispondenza:

Bormio, 5 luglio.

L'ultima mia, in data del 2, dove vi accennava che, il 30 giugno e il 1º luglio, gli austriaci non erano venuti a Bormio, era appena impostata, quando, alle 9 antimeridiane nel momento che partiva il corriere, i medesimi, dopo aver pattugliato in discreto numero tutta la notte nei dintorni, mostraronsi di subito fuori del borgo, con due compagnie di truppe regolari, le quali le percorsero a passo accelerato, avviandosi verso Tirano, appostando picchetti agli sbocchi delle vie che mettono fuori del borgo, coll'ordine di non lasciar uscire nessuno. Subito dopo le due compagnie sfilava il grosso, composto per la massima parte di truppe regolari, parte land-jäger, ed il resto land-schützer, seguiti da 4 carriaggi di racchette. Tutta questa gente fermossi sulla piazza, sotto il comando di un maggiore dell'esercito regolare.

Requisiti i generi di cui abbisognavano, fecero il rancio. La loro banda musicale, forsee 50 parti, suonava sulla piazza. Generale era l'esultanza dei militari, i quali, infinocchiati che l'Austria fosse vittoriosa e contro la Prussia e contro l'Italia, credevano di piombare quanto prima sopra Sondrio e sopra Milano. Con tale fiducia, essi partirono, alle 4, da Bormio a suon di banda, e fra mille grida mossero verso Tirano. Prima di rimettersi in marcia, il maggiore li arringò in tedesco, e alla meglio anche in italiano; fece proclamare la legge marziale nel paese e ordinò, sotto comminatoria del giudizio statario, immediata consegna di tutte le munizioni e di tutte le armi da fuoco e da taglio.

A Cepina, sei chilometri sotto Bormio, il grosso si unì colle due compagnie di avanguardia che vi stavano in aspettazione, e proseguì la sua marcia. Pareva che volessero spingersi quella sera stessa sino a Grosio, ma sostarono invece a un terzo di strada, a Morignone ed ai ponti di Valpola.

Riceviamo dall'egregio sig. dott. Arena la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Dal campo, 8 luglio.

Ill.mo signor Direttore,

Nel N. 186 del pregiatissimo giornale dalla S. V. chiarissima diretto, nel dar notizie del campo s'incorse in un'esattezza nel dire che il generale Cerale deve al dott. Arena in gran parte la guarigione; nessuno più di me desidera che la guarigione dell'intrepido generale sia sollecita, ma la gravità della ferita, e le fasi per cui deve transitare sono tali, da non potersi pronosticare l'esito della cura.

Se trovandomi il 25 giugno in Brescia potei essere di qualche giovamento al sullodato sig. generale, alla cooperazione del dottor Poletti e del dott. Armellini, che estrasse sul campo dalla ferita la palla di moschetto diformata, si deve in parte ripetere la ricomposizione della frattura, e l'applicazione d'un adatto apparecchio contentivo che valse a procurare sei ore di quieto sonno all'infermo che lasciai il giorno successivo in buone condizioni generali.

Mi permetta di aggiungere, e reputo mio dovere il segnalarlo, che ai dotti e pratici consigli del nostro illustre medico-capo dell'esercito, comm. Cortese, il quale in Volta il 24 giugno visitava dietro mia preghiera il valoroso principe Amedeo, riferisco il regolare andamento della gloriosa ferita riportata da S. A. R., che ebbe le prime ed intelligenti cure sul campo di battaglia a Volta dall'egregio mio collega ed amico cav. Mariano.

Dott. ARENA
medico di divisione
presso il quartier gen. principale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — La *Patrie* crede che non sia impossibile che le trattative per l'armistizio terminino oggi o domani. Continuano i negoziati circa il Veneto. Gl'italiani vogliono occupare immediatamente le fortezze.

Il *Temps* ha un telegramma da Costantinopoli, il quale annunzia che la Porta ha riconosciuto il principe di Hohenzollern. Il tributo annuo che pagano i Principati sarà raddoppiato.

Berlino, 9. — Si ha dal quartiere generale di Pardubitz: L'armata del principe reale insegue gli austriaci e trovasi diggià al di là di Pardubitz.

È constatato che la proporzione tra i feriti austriaci e i prussiani è come otto ad uno.

Vienna, 9. — Corre voce che i ministri Belcredi e Larish sieno per dare le loro dimissioni.

Il *Vaterland* crede poter assicurare autenticamente che l'armata del Nord è composta di 200 mila uomini.

Parigi, 10. — Leggesi nel *Moniteur*:

Pare che le posizioni delle truppe prussiane e austriache nella Boemia non abbia subito un notevole cambiamento.

Berlino, 10. — Il principe di Reuss, ch'erasi recato al quartiere generale, partì per Parigi latore d'una lettera del Re di Prussia all'imperatore.

Altro della stessa data. — La Prussia non ha ancora accettato, e probabilmente non accetterà l'armistizio. La Prussia sarebbe indotta a prendere questa deliberazione sovra tutto per i riguardi ch'essa ha verso l'Italia, in vista della riprovazione generale che l'armistizio ha destato nella penisola.

Londra, *10.* — Lord Derby dichiarò che il governo deve conservare un buon accordo con tutte le nazioni e che non deve intromettersi nei loro affari. Egli spera che la guerra del continente andrà presto a cessare. Se i buoni uffizi dell'Inghilterra congiunti a quelli di altre potenze possono avere efficacia, egli non mancherà di offrirli. Soggiunse che per ora non presenterà il bill di riforma.

Berlino, 10. — Leggesi nel *Monitore prussiano*:

Il governo deplora di essere obbligato a ritirare l'*exequatur* ai consoli austriaci nei porti prussiani in seguito alla condotta dell'Austria, la quale ordinò al console generale prussiano a Trieste di sospendere le sue funzioni.

Vienna, *10.* — Fu pubblicato un manifesto imperiale. Esso dice: « La sventura che colpì l'armata del nord ha scosso profondamente il mio cuore, ma la devozione del popolo, il coraggio dell'esercito, la loro fiducia in Dio e nel buon diritto non sono punto scossi.

Io mi sono indirizzato all'imperatore dei francesi per un armistizio in Italia. L'imperatore non solo fece la più premurosa accoglienza, ma offerse ancora spontaneamente la sua mediazione per un armistizio colla Prussia, e per aprire trattative preliminari di pace. Io ho accettato l'offerta, e sono pronto ad aderire ad una pace onorevole, ma piuttosto che acconsentire ad una pace che scuoterebbe le basi della potenza dell'impero, io sono deciso a continuare la guerra ad oltranza. Tutte le truppe disponibili saranno concentrate; gli arruolamenti e il concorso dei volontari riempiranno i vuoti dell'esercito. L'Austria passa per dure prove ma non è scoraggiata, nè prostrata. I popoli dell'Austria non si sono mai dimostrati così grandi come nell'avversità. »

Pest, 10. — È arrivata l'imperatrice e fu accolta entusiasticamente dalla popolazione.

Un manifesto dell'imperatore fa appello al popolo ungherese ed esprime la profonda convinzione che i figli della valorosa Ungheria accorreranno spontaneamente sotto le bandiere per difendere le loro case e la patria, direttamente minacciate dagli avvenimenti della guerra.

Berlino, 10. — La dichiarazione della Prussia di declinare l'armistizio è ufficialmente confermata.

Piadena, 10. — Proseguono attivamente i lavori d'attacco contro Borgoforte.

Parigi, 10. — È arrivato il principe di Reuss, e sarà ricevuto oggi dall'imperatore.

La *France* annunzia che il principe Napoleone e il barone di Gaillard partono questa sera pel quartier generale italiano per regolare le ultime condizioni dell'armistizio.

Tolone, 10. — La squadra corazzata è rientrata in porto; ricevette l'ordine di armare ancora due vascelli ed un trasporto.

Roma, 9. — Un ordine del giorno delle armate pontificia e francese proibiscono ogni dimostrazione, sotto minaccia di essere disperse colla forza.

Berlino, 10. — Il governo prussiano ha dichiarato officialmente al governo italiano che l'Italia non può accettare un armistizio che, fondandosi sulla donazione della Venezia, equivarrebbe ad una pace separata, e renderebbe disponibile, a detrimento della Prussia e a profitto dell'Austria, un'armata di cento e cinquanta mila uomini accampata ora nella Venezia.

Gablentz si è recato di nuovo al campo prussiano latore d'una proposta d'armistizio concepita in termini offensivi e fondata su basi inaccettabili.

Brescia, *10.* — Il barone Ricasoli è partito oggi pel quartiere generale di Garibaldi.

Bukarest, *9.* La Turchia offre di riconoscere il principe Carlo a condizione che il tributo dei principati sia portato a 500 mila piastre. Il principe riceverebbe l'investitura a Costantinopoli entro il 1866. La nuova costituzione dei Principati sarebbe sottoposta alla revisione del governo ottomano. Dicesi che il principe Carlo sia poco disposto ad accettare tali condizioni.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 9 luglio

	luglio 9	luglio 10
Fondi francesi 3 %	68 65	68 45
» » 4 1/2 %	96 50	96 50
Consolidati inglesi	87 5/8	87 7/8
» fine prossimo	— —	88 1/4
Italiano 5 % in contanti	53 —	52 50
» fine mese	52 75	52 80
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	637	628
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	330	330
Strade ferr. Vitt. Emanuele	90	85
» » Lombardo-Ven.	380	377
» » Austriache	—	347
» » Romane	65	60
Obbligazioni	95	96
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 55	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 54	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 5	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Quercela	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 16
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL' ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 55	12 45	6 0

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 10 luglio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 °/₀	58 — —	57 25 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detta in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 °/₀	— — —	36 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 °/₀ p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Banca Naz. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	1300 —	1270 cont.
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— — —	— — —	— — —	— — —	1400 —	— —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tabacc. 5 °/₀	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette con prel. 5 °/₀ (Ant. s. tosc.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 °/₀ delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 °/₀ Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	48 — —	42 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 °/₀ delle suddette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 6 °/₀ ant. Str. ferr. Marem.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 °/₀ delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. dem. 5 °/₀ in serie compl.	380 — —	365 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. in serie non complete	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 °/₀	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 °/₀ italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	59	— — —
3 °/₀ id.	— — —	— — —	— — —	— — —	40 — —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 °/₀	— —					
Napoleone d'oro	22 60 —	22 40 —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 9 luglio.

FONDI PUBBLICI		Godimento		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 °/₀	1 genn.	cont.	— —	— —	— — —	58 — — —
»	»	»	spezz.	— —	— —	— — —	59 — — —
»	»	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
»	»	»	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		»	fine c.				— —
» intestata	»	»	cont.				— —
»	»	1 apr.	cont.				— —
5 °/₀ pr. da Pres. L.-V. 185[illegible]		1 dic.	cont.				— —
Azioni Banca nazionale		1 gen.	cont.				— —
»		»	fine c.				— —
» Banca di Credito it.			cont.				— —
»			fine c.				— —
» Cassa sconto Nosa			cont.				— —
»			fine c.				— —
» Canali Cavour			cont.				— —
Strade ferrate L.-V.		»	fine c.				— —
»		1 mag.	fine p.				— —
» Merid.		»	fine c.				— —
»		1 gen.	fine p.				— —
Pubblico Macello		»	cont.				— —
Obbl. Strade ferrate L.-V			»				— —
» Merid.		1 ott.	»				— —
» Livor.		1 gen.	»				— —
Canali Cavour			»				— —
Beni demaniali		1 ott.	»				— —
Della Città 1860 5 °/₀			»				— —
CC. SS. di Milano		»	»				— —
Della Città rimbors. con pr.			»				— —

Genova, 9 luglio 1866.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 °/₀ Rendita italiana	cont.	57 50	56 25
» » »	f. m.	— —	— —
» » »	f. pr.	— —	— —
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » » »	f. m.		— —
» Hambro 1851	cont.		—
3 °/₀ » 1853	cont.		
4 °/₀ Obb. Stato 1834	cont.		— —
» » 1849	cont.		
» » 1850	cont.		
5 °/₀ Obb. Sarde 1844	cont.		
4 °/₀ Ced. Città 1834	cont.		
5 °/₀ » » 1855	cont.		—
Banca Nazionale	cont.	—	
» »	f. m.		
	f. pr.		

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	—	— —
» »	f. pr.		— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	235	— —
» » » »	f. m.	—	— —
» » » »	f. pr.	—	— —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.		— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	—	— —
Ob. » 3 °/₀	cont.		— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	385 —	— —
» »	f. m.	—	— —
» »	f. pr.	—	— —
5 °/₀ Romano		84	— —

Torino, 9 luglio 1866.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: giorno prec.	Contratti in contanti: attuale	In liquidazione: giorno prec.	In liquidazione: attuale
Consolidato 5 °/₀	— —	55 60 —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali				
Pezza da L. 20 d'oro	22 55 a	22 40 —	— — —	— — —

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.